

STUDIARE A CASA, UN DIRITTO NON UN RISCHIO

IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E QUELLO DELLA SALUTE HANNO SOTTOSCRITTO UN'INTESA SULLA SCOLARIZZAZIONE A DOMICILIO PER GARANTIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO AGLI ALUNNI CON MALATTIE O CARENZE CHE NON PERMETTONO LA FREQUENZA DI LUOGHI AFFOLLATI. UN PASSO IN AVANTI IMPORTANTE, DA TEMPO RICHIESTO DALLE FAMIGLIE, CHE NON COMPROMETTE IL PRINCIPIO DELL'INTEGRAZIONE.

di Salvatore Nocera, da Superabile.it del 10 dicembre 2003

Dal 1 al 3 Dicembre scorso si è tenuto a Viareggio un convegno del ministero dell'Istruzione sulla scolarizzazione a domicilio.

Il convegno era stato preceduto dalla sottoscrizione, il 24 Ottobre scorso, di un'intesa fra i due ministeri dell'Istruzione e della Salute su questo argomento. Da tempo i genitori di minori con carenze immunitarie o altre malattie che non consentono la frequenza di luoghi affollati o richiedono cure intensive tali da non permettere la frequenza a scuola, chiedevano al ministero dell'Istruzione una normativa generalizzata che consentisse l'esercizio del diritto allo studio a casa.

Alla fine del 2000 se ne era occupato pure l'Osservatorio del MIUR sull'integrazione scolastica, che però aveva suggerito di rilasciare di volta in volta autorizzazioni sulla base di intese locali; ciò per non ingenerare malintesi mediatici, in un momento in cui il calo di attenzione sull'integrazione scolastica in conseguenza delle novità dell'autonomia e della crescente integrazione degli studenti extracomunitari, potevano sollevare il timore che si allentasse l'impegno per l'integrazione degli alunni con disabilità.

Adesso invece si è preferito formulare una norma generale fra i due Ministeri, che richiederà l'emanazione di specifiche circolari alle rispettive strutture periferiche. Infatti nell'intesa si prevede che il ministero dell'Istruzione consenta, nei soli casi di impossibilità a frequentare la scuola, certificati dalle strutture ospedaliere, che docenti vadano a casa dell'alunno, mentre le ASL e gli Ospedali dovranno approntare gli interventi necessari a garantire la sicurezza per la salute dell'alunno e degli estranei.

Si prevede pure la possibilità, già sperimentata in tante singole circostanze, di collegamento tramite computer, telecamere e telefono, fra casa e classe, in modo che l'alunno possa continuare a sentirsi vicino ai suoi compagni ed ai suoi docenti. Ciò permetterà anche l'invio di compiti per la loro correzione e la possibilità di domande fra alunno e docenti.

Taluno ha avanzato qualche perplessità circa il rischio che questa normativa possa preludere ad una esclusione dalla frequenza scolastica di alunni con disabilità molto gravi, anche se non

rientranti nei casi previsti dall'intesa. Personalmente sono convinto che il pericolo non vi sia, giacchè la normativa anche recente è assolutamente garantista sul diritto all'integrazione.

Infatti l'art 12 comma 3 della Legge-quadro n. 104/92 stabilisce che nessuna minorazione o handicap può essere causa di esclusione dalla frequenza scolastica. Inoltre l'art 35 comma 7 della attuale legge finanziaria n. 289/02 espressamente prevede l'obbligo per il Direttore scolastico regionale di assicurare ore di sostegno in più, in deroga, agli alunni con handicap in situazione di particolare gravità, frequentanti le sezioni e classi comuni delle scuole di ogni ordine e grado.

Dunque la normativa fugge qualunque timore in senso contrario all'integrazione scolastica generalizzata, il cui modello italiano è recentemente messo a confronto coi modelli di altri Paesi europei in una interessante pubblicazione delle Edizioni " Del Cerro " dal titolo "Mainstreaming in education" con testi di Canevaro, Nocera ed altri, in italiano e traduzione inglese.

Anche a livello politico, l'onorevole Valentina Aprea, Sottosegretario di Stato all'Istruzione, con delega per l'integrazione scolastica, ha dichiarato più volte e, da ultimo, nel seminario ministeriale di Imola del 12-12 novembre scorso, che sull'integrazione scolastica indietro non si torna, anzi occorre migliorare la qualità e l'organizzazione dell'integrazione scolastica generalizzata.

Quanti di noi credono nell'integrazione possono salutare positivamente questa Intesa che va, a mio avviso, nel senso del rafforzamento del diritto allo studio secondo la logica dell'integrazione nella classe. Qualora però taluno volesse snaturare tale norma piegandola a fini contrari all'integrazione, troverà la strenua contestazione leale della F I S H e delle associazioni aderenti.